

## ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 23 Dicembre 2021

### Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.  
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento  
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

### PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.  
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

### Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

#### SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi

cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Parola del Signore

## Commento al Vangelo meditato in silenzio

### ***Famiglia, piccola Chiesa***

#### *Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio*

“A Nazaret la nostra vita fu tranquilla e nascosta. Sembrava lontano il tempo delle profezie e dei presagi. Solo una volta, di ritorno da Gerusalemme, dove nella solennità di Pasqua eravamo andati per il dodicesimo anno di Gesù, sembrò squarciarsi per un istante quel velo d’ombra che era sceso sulla nostra vita”. A parlare così – quasi a fil di voce, dal silenzio del tempo – è Maria di Nazaret, a nome anche del suo sposo, Giuseppe, secondo il suggestivo racconto di uno scrittore contemporaneo (F. Parazzoli).

Oggi vogliamo salire anche noi in pellegrinaggio a Gerusalemme, con la famiglia di Nazaret, ma non alla Gerusalemme “geografica” di oggi, né a quella storica di ieri. Vogliamo salire alla Gerusalemme celeste e lasciare che si squarci quel “velo d’ombra”, per contemplare con gli occhi di Gesù, Maria e Giuseppe la prima famiglia, quella trinitaria, e captarne almeno alcuni fasci di luce che possono illuminare il cammino delle nostre famiglie cristiane.

1. *O Trinità beata!* La santa Trinità è la perfetta comunità. Accostandoci al rovelo ardente di questo insondabile mistero, contempliamo tre Persone assolutamente uguali, infinitamente distinte, perfettamente unite. Il Padre è la sorgente prima della vita e dell’essere in Dio: è il massimo dare. Il Figlio si lascia generare eternamente dal Padre, e quindi è il massimo ricevere e accogliere l’amore. Lo Spirito è insieme il massimo dare del Padre e il massimo ridonare del Figlio. **Le tre Persone divine sono distinte ma non distanti, fuse ma non confuse.** Ogni Persona si “immedesima” nell’altra, si dona all’altra e fa “essere” l’altra. Ognuno dei Tre è impegnato a glorificare l’Altro e l’Altro: il Padre glorifica il Figlio e il Figlio glorifica il Padre (Gv 17,4-5); il Paraclito glorifica il Figlio e così anche il Padre (cfr Gv 16,14).

Tutto questo ci riguarda. Leggiamo in s. Agostino: **“Se tu ami l’unità, tutto ciò che in essa è posseduto da qualcuno, lo possiedi anche tu! Bandisci l’invidia e sarà tuo ciò che è mio, e se io bandisco l’invidia, è mio ciò che è tuo. (...) L’invidia separa, la carità unisce”.** (Su Giovanni, 32,8). Appunto perché la santa Trinità è la perfetta comunione, è anche la massima felicità. E’ ancora s. Agostino ad aiutarci: “L’ineffabile amplesso del Padre e dell’Immagine non è senza fruizione, senza carità, senza gioia. Tale dilezione, piacere, felicità, beatitudine, nella Trinità è lo Spirito Santo, il quale è la soavità del Genitore e del Generato” (*Trin. 6,10,11*). S. Bernardo riprende questo spunto e lo esplicita, identificando lo Spirito Santo come “il bacio che si scambiano tra loro il Padre e il Figlio” (*Cant. 8,1*).

2. *O Famiglia di Nazaret!* Scendiamo ora dal cielo della santa Trinità e torniamo a Nazaret con Gesù e la santa Famiglia: “O famiglia di Nazaret / immagine vivente / della Chiesa di Dio!”, cantiamo con la liturgia della Chiesa. Dal Concilio si è cominciato a parlare della famiglia “come di chiesa domestica” (LG 11; AA 11). Ma quando nei testi paolini si usa l’espressione “chiesa domestica”, non si intende la famiglia nucleare (padre, madre e figli), ma una comunità cristiana che si riunisce in una casa. Oggi, quando si parla di famiglia “piccola chiesa”, si rischia di fare non poca retorica. Per passare dalla metafora alla realtà, bisogna tener conto di alcuni fatti che si vanno imponendo come regola dominante: genitori che lavorano entrambi; case con superfici abitabili ridotte a 40-60 mq, da consentire solo le attività essenziali di una famiglia nucleare consistente in tre, max. quattro persone, a costi elevatissimi di acquisto o di fitto.

La pastorale familiare non può illudersi di coltivare *in vitro* singoli nuclei familiari, ma deve puntare a mettere in rete varie famiglie per costituire una comunità davvero domestica, passando così da una pastorale di massa a una pastorale di piccole comunità, dove si possa esercitare il triplice ufficio sacerdotale dei cristiani laici: la *profezia* nell’ascolto della parola di Dio e nel discernimento comunitario, la *liturgia* nella preghiera e nell’offerta della vita, la *diakonia* nel servizio della carità.

**Non dobbiamo peraltro mai dimenticare che, per vivere un’autentica spiritualità trinitaria-ecclesiale, la famiglia cristiana, come nasce dall’eucaristia, così è grazie all’eucaristia che vive, cresce e si moltiplica. L’eucaristia è scuola di unità: “poiché mangiamo lo stesso pane, formiamo lo stesso corpo”.** L’unità non è quindi “in entrata”, ma “in uscita”: non è il presupposto della celebrazione eucaristica, ma la conseguenza. Inoltre l’eucaristia educa all’accoglienza, secondo l’invito dell’apostolo: **“Accoglietevi gli uni gli altri, come Cristo accolse voi per la gloria del Padre”** (Rm 15,7). Come gli sposi si sono accolti reciprocamente il giorno del matrimonio, secondo la nuova formula del rito, che non recita più: “Io prendo te”, ma “Io accolgo te”, così i genitori accolgono i figli come dono del Signore e non come loro possesso, e anche i fratelli e le sorelle si accolgono reciprocamente nel rispetto sincero, nel dialogo cordiale e nella piena gratuità. L’eucaristia infine educa alla carità, al dono di sé e al servizio gioioso, facendoci amare come Cristo e grazie a lui “fino alla morte”. Il prolungamento dell’eucaristia nella vita domestica di tutti i giorni aiuta i membri della famiglia a portare gli uni i pesi degli altri, ricordando sempre che nei giorni in cui gli altri ci sembrano insopportabili, dobbiamo puntare a portarli, non a sopportarli.

Così la famiglia evangelizza con la sua stessa esistenza; è essa stessa un vangelo vivente, la buona notizia che Dio non si è stancato di noi. Questa è la notizia che suscita speranza, infonde coraggio, contagia fiducia. Si crea un circolo virtuoso tra la grande Chiesa e la “piccola Chiesa”: si verifica uno scambio di doni, si fa della Chiesa una vera famiglia e della famiglia una vera Chiesa.

**“Fate della vostra casa una Chiesa”**, raccomandava s. Giovanni Crisostomo. E l’indomani ripeteva ai suoi fedeli: “Quando ieri vi dissi: Fate della vostra casa una chiesa, voi prorompeste in acclamazioni di giubilo e manifestaste in maniera eloquente quanta gioia avesse inondato il vostro animo all’udire queste parole” (*In Gen. 6,2; 7,1*).

**Dio nostro Padre, che nella santa Famiglia ci ha dato un vero modello di vita, ci conceda “che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo**

**stesso amore, perché riuniti insieme nella sua casa, possiamo godere la gioia senza fine”.**

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

**Preghiera alla Madonna per il Parroco**

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annunzia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

**Preghiera di Papa Francesco  
Alla Santa Famiglia**

Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore dell'amore vero,  
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole del Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più nelle famiglie si faccia esperienza  
di violenza, chiusura e divisione:  
chiunque è stato ferito o scandalizzato  
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,  
ridesta in tutti la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
la sua bellezza nel progetto di Dio.

**RECITA DEL SANTO ROSARIO**

**CANTO:  
SANTA FAMIGLIA DI NAZARET**

Santa Famiglia di Nazaret,  
cattedrale di Dio nel tempo,  
accogliesti l'eterna Parola  
quando pose fra noi la sua tenda

Santa Famiglia di Nazaret,  
sei custode del grande mistero  
che, da secoli in Dio nascosto,  
è ora a noi rivelato nel Figlio.  
**GESU' GIUSEPPE MARIA!**

Santa Famiglia di Nazaret,  
scuola eccelsa del santo vangelo,  
libro aperto allo Spirito santo  
nel silenzio di un'umile casa

Santa Famiglia di Nazaret,  
comunione di vita e di amore,  
in te il tempo raggiunge l'eterno  
e la terra abbraccia il cielo.  
**GESU' GIUSEPPE MARIA!**

Santa Famiglia di Nazaret,  
laboriosa officina di vita,  
del lavoro la legge redimi,  
la fatica diventa salvezza,

Santa Famiglia di Nazaret,  
sei cenacolo aperto alla croce  
lì Gesù, sacerdote del Padre,  
l'obbedienza imparò dal patire.  
**GESU' GIUSEPPE MARIA!**